



ARCHIVIO
DI STATO
DI FIRENZE

Ufficio del Genio civile di Firenze

Introduzione agli strumenti di ricerca

A cura di ANDREA TANTURLI

dal *Sistema informativo Archivi di Stato – SIAS*, voce *Ufficio del Genio civile di Firenze*

(aprile 2020)

Il soggetto produttore

Si fanno risalire al Piemonte della Restaurazione le origini dell'ufficio del Genio civile (1815) quando le competenze in materia di costruzione e di manutenzione delle opere civili di pubblico interesse in tempo di pace vennero affidate ad un corpo di ingegneri civili dipendenti dal Ministero dell'interno sottraendole definitivamente al Genio militare dipendente dal Ministero della guerra. Il forte impulso dato, in epoca cavouriana, alle opere civili nei settori delle ferrovie, viabilità, navigazione, miniere, telegrafi, etc., evidenziarono la necessità di dare nuovo respiro organizzativo ed autonomia al ramo specifico. La legge del 20 novembre 1859, n. 3754, affidò tutte le competenze rispetto alle opere pubbliche al nuovo Ministero, appositamente istituito, dei Lavori pubblici, nel quale confluì il corpo degli ingegneri del Genio civile, componente organica del settore fino ad allora nell'amministrazione dell'interno. Per l'assolvimento del servizio *è istituito in ciascun capoluogo di provincia un ufficio centrale, diretto da un ingegnere-capo [...] sotto la dipendenza del quale è applicato un competente numero di ingegneri e di impiegati subalterni* (art. 348). Si può senz'altro dire che l'ufficio si qualificò, da allora, come organo periferico tecnico-esecutivo del Ministero dei lavori pubblici con competenze, tanto tecniche quanto amministrative, su tutta la sempre più ampia e più complessa materia edilizia, sia pubblica che privata, compreso l'assetto e la difesa del territorio; il suo reticolo organizzativo-territoriale è, fin dalle origini, quello provinciale.

Nelle provincie toscane venne prima soppresso il regio Corpo degli ingegneri del Granducato e riunito al Corpo reale del Genio civile del Regno d'Italia (Regio decreto del 25 luglio 1861, n. 148), poi le Direzioni generali dei lavori di acque e strade e quella delle fabbriche civili e trasferite le loro competenze al Ministero dei lavori pubblici (Regi decreti del 9 novembre 1862, n. 970, e 23 novembre 1862, n. 1062); finalmente venne istituito a Firenze un Ufficio del Genio civile *pel servizio dei fabbricati civili e demaniali* (Regio decreto del 28 dicembre 1862, n. 1079).

Il Regno d'Italia, *riconosciuta la necessità di provvedere perché gli Uffici del Genio civile abbiano in tutte le provincie del Regno a disimpegnare con norme fisse ed uniformi il servizio delle opere pubbliche loro affidate*, approvò con Regio decreto del 13 dicembre 1863, n. 1599, il Regolamento sul servizio; poco dopo la Legge del 20 marzo 1865, n. 2248, per l'unificazione amministrativa del Regno, all'Allegato F, ridefinì la disciplina delle opere pubbliche. È nella cosiddetta seconda fase dell'unificazione e del consolidamento dell'ordinamento del Regno che venne emanata la Legge del 5 luglio 1882, n. 874, sul Genio civile ed il relativo Regolamento esecutivo (Regio decreto del 3 marzo 1889, n. 5997); i due provvedimenti vengono considerati il punto di arrivo ottocentesco nello sviluppo normativo del settore.

Col nuovo secolo e gli accresciuti impegni dell'intervento dello Stato la materia vedrà ancora il Regolamento per il Corpo del Genio civile (Regio decreto del 26 febbraio 1905, n. 71) ed il riordinamento del Testo unico del 3 settembre 1906, n. 522. Infine, in pieno regime fascista, col Regolamento di servizio approvato con Regio decreto del 2 marzo 1931, n. 287, e soprattutto col Regio decreto del 18 maggio 1931, n. 544, che concentrava nelle mani del Ministero dei lavori pubblici qualsiasi intervento per l'esecuzione di opere edilizie per conto dello Stato o nelle quali fosse genericamente ravvisabile l'interesse dello Stato, la disciplina della materia raggiunse l'apice dello sviluppo per ampiezza di competenze, capacità di intervento, articolazione delle normative applicate.

Nell'immediato secondo dopoguerra, per ovviare all'immane mole di lavoro dovuta alla ricostruzione del Paese, tra il Ministero e gli Uffici del Genio civile furono interposti, con competenza territoriale regionale, i Provveditorati regionali alle opere pubbliche con funzioni di decentramento amministrativo (Decreto legislativo 27 giugno 1946, n. 37), mentre al Genio civile venivano confermate le competenze esecutive. Tra il 1972 ed il 1977, in attuazione dell'ordinamento regionale, gli Uffici del Genio civile sono stati trasferiti alle Regioni con le relative competenze, ad esclusione dell'edilizia statale, delle opere idrauliche sovraregionali, delle opere marittime e del servizio idrografico, che restarono ai Provveditorati regionali; in queste materie i Provveditorati hanno anche capacità esecutiva tramite le proprie Sezioni esecutive, le quali continuano, in tali specifiche competenze, l'attività prima esercitata dal Genio civile statale.

Il complesso archivistico (1780 - 1985; 780 metri lineari)

Storia archivistica

Il fondo è stato versato in tre tranches da cui si origina anche la partizione interna. La Prima parte è giunta in archivio nei decenni centrali del Novecento, mentre Seconda e Terza parte sono state versate dalla Regione Toscana, a cui era stata trasmessa la competenza per gli uffici del Genio civile, rispettivamente nel 1992 e nel 1999. Se il versamento della Seconda parte fu effettuato in condizioni di relativo ordine, rispettando la collocazione fisica della documentazione nell'Archivio di deposito sulla base della quale fu apposta anche una numerazione di corda univoca, non si può dire la stessa cosa per la Terza parte che invece arrivò in uno stato di completo disordine.

La Prima parte rappresenta in ultima analisi una miscellanea di documentazione diversa spesso sfuggita a profondi scarti, fra cui anche una parte consistente che proviene da uffici preunitari le cui competenze erano state avocate

al Genio civile. La Seconda parte si modella con una certa aderenza a un titolario di classificazione, così come, con alcune discrepanze, la Terza parte che appare, con tutte quelle incertezze di ordinamento appena ricordate, una prosecuzione della Seconda.

Proprio la natura frammentaria e disordinata della documentazione, assieme alla sua mole, hanno impedito fino a ora di portare a termine l'inventariazione organica del fondo. In assenza di ciò sono state tentate strade traverse per riordinare specifici segmenti del fondo. Questi sondaggi hanno prodotto non un vero e proprio inventario, ma semmai ingrandimenti di alcune sottoserie o snelli, parziali e disorganici elenchi di consistenza. Inoltre, hanno assunto una duplice natura. Per un verso, Claudio Lamioni, sulla base del titolario di classificazione della Seconda parte e degli indubbi canali di comunicazione fra le varie Parti del fondo, ha tentato la strada della rifusione dei versamenti, ricomponendo tre serie archivistiche trasversali: gli Acquedotti, gli Ospedali e gli Edifici di Culto. Dall'altro sono stati portati a termine riordinamenti di altre serie nella loro singolarità: ad esempio l'Edilizia abitativa, a opera di Elisabetta Bettio e Rita Romanelli, e le Autorizzazioni a costruire in zona sismica, a opera di Andrea Tanturli.

Descrizione del contenuto

Il fondo si compone di tre diversi corpus documentari formati a seguito dei distinti versamenti della documentazione. Per quanto riguarda la Prima parte, è difficile ricostruire l'ordinamento originario delle carte che, in particolare per un primo segmento risalente al periodo preunitario, appare più una miscellanea che non un corpus organico. La Seconda parte, al contrario, segue in misura relativamente fedele il titolario d'archivio in uso presso gli uffici del Genio civile. La Terza parte, infine, non si distingue qualitativamente dalla Seconda se non per la data del suo versamento e per le condizioni di disordine che lo caratterizzavano; per questo, con qualche incertezza anche la Terza parte può essere ricondotta al titolario appena ricordato.

Più nel dettaglio, la Prima parte comprende documentazione preunitaria prodotta dagli uffici granducali le cui competenze furono ricondotte al nascente Genio civile. Accanto a questa sono conservate anche carte relative alla costruzione e alla manutenzione di edifici demaniali a Firenze nella prima metà del XX Secolo. Nella Seconda e Terza parte, poi, è conservata la documentazione prodotta dai vari uffici del Genio civile nel corso del secondo dopoguerra. Le carte sono organizzate per serie (vale a dire essenzialmente per materia) rispecchiando in tutto o in parte il Titolario vigente. Al loro interno poi l'organizzazione può prevedere una distinzione fra "opere nuove" e "manutenzioni" oppure passare direttamente a un ordinamento alfabetico per Comune di pertinenza dell'opera seguita dal Genio civile. Giova ripetere che la Terza parte, per il suo disordine intrinseco, segue in parte questi criteri e che non mancano serie con un ordinamento differente.

Ordinamento

Esclusivamente per quanto riguarda la Seconda parte il fondo segue i criteri di ordinamento dettati dal Titolario di archivio.